

## Mamma Maria Cristina

“Vorrei tanto che i nostri bambini e ragazzi fossero amati per quello che sono senza commiserazione o ipocrisia. Vorrei che le persone che guardano i nostri ragazzi allargassero almeno per un attimo il loro sguardo. Vorrei che il loro sguardo non si soffermasse sul limite ma sulla possibilità, sull’opportunità. Mia figlia mi ha aiutato a capire tante cose soprattutto a vederle. Grazie a lei ho trovato risposte ed energia. Sono ancora tanti troppi i genitori che soffrono in silenzio. Il bisogno di raccontarsi è grande, perché le famiglie e i nostri stessi ragazzi non devono isolarsi, non devono essere emarginati ma aiutati a trovare il coraggio di vivere in mezzo agli altri la propria condizione, con l’immensità dei valori e delle possibilità che si portano dentro. La disabilità di un figlio è una sofferenza quotidiana, che non ti abbandona e non ti abbandonerà mai, ma che nel tempo può diventare gioia e consapevolezza, com’è successo alle mamme che ho incontrato che di fronte al dolore hanno reagito col fare, con forza. I successi e gli obiettivi raggiunti sono quelli che ci fanno guardare al futuro con ottimismo e fiducia. Anche il poco diventa tanto in questo mondo frenetico che non si accontenta più, in questo mondo che è alla continua ricerca della prestazione. I nostri bambini e ragazzi, ogni giorno, ci insegnano che non bisogna fermarsi all’apparenza che bisogna guardare oltre, ci insegnano ad apprezzare la quotidianità con le sue semplici cose che spesso dimentichiamo: un bacio della buonanotte, una carezza, un sorriso. Ho vissuto questo camp da organizzatrice ma anche da mamma: alla fine anche io avevo la sensazione di non voler lasciare quelle persone che fino a quattro giorni prima non sapevamo nemmeno chi fossero e che ora sento così vicino perché è successo qualcosa che ci legherà per sempre. La condivisione, la consapevolezza, la passione, il crederci. Mentre mi allontanano da Rosa e Daniela, le proprietarie dell’hotel al Poggio che ci hanno nutrito e coccolato in questi giorni, ho nelle orecchie e nel cuore le voci chiassose dei miei bambini, i loro sorrisi e i loro sguardi felici. Porto con me il bello di questi giorni”.